



La Festa contro i venti di guerra
A migliaia hanno manifestato ieri sera per dire no alle navi nel Golfo Persico
Folena: «I giovani davanti al Parlamento»

Lama: «Fermiamo l'avventura Subito il dibattito al Senato»

Soffia sulla Festa il vento della pace: la sua forza vuole spazzare via i «venti di guerra» che tanto piacciono a ministri e costruttori di mine. Ieri sera c'è stata a Bologna una prima manifestazione contro la decisione del governo di inviare le navi nel Golfo. Ha parlato Luciano Lama, vice presidente del Senato. Sempre da Bologna, appello della Fgci ai giovani.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
JENNER MELETTI

BOLOGNA A migliaia nello spazio internazionale della festa hanno partecipato ieri alla manifestazione contro la decisione del governo che vuole inviare navi militari nel Golfo Persico. L'iniziativa era prevista per esprimere solidarietà al popolo sud africano, hanno parlato Anna Maria Gentili del Centro studi Cabral e Thozamala Boiha dell'African National Congress. Luciano Lama ha detto che se i lavoratori non rinunciano a mantenere i unità

nora espressa vinceranno la battaglia contro l'apartheid. Poi l'attenzione è stata rivolta alla decisione del governo di inviare navi nel Golfo ed alla lotta che si deve avviare subito per evitare questa scelta sbagliata e pericolosa. «La coerenza questo è evidente - ha detto Lama - non è una qualità di questo governo. A proposito del Golfo Persico e di un eventuale intervento prima ha espresso un appoggio totale alle iniziative dell'Onu poi c'è stato un riepilogo

mentale (voluto da alcune forze) e si è parlato di iniziativa coordinata a livello europeo. Oggi il governo vuole mandare nel Golfo un gruppo di navi italiane che si troveranno ad operare in un mare già pieno di flotte di altre nazioni (Stati Uniti, Unione Sovietica, Francia, Olanda) senza che appaia nessun coordinamento. In un primo tempo si parlava di cacciamine ora si è cambiato radicalmente. L'obiettivo sarebbe quello di difendere la libertà di navigazione; i cacciamine saranno mandati come ornamento dal momento che non pare che le mine che sembrava infestassero il Golfo oggi siano presenti.

«Quella che il governo vuole avviare - ha detto il vicepresidente del Senato fra gli applausi - è un'avventura pericolosa se le decisioni del governo fossero realizzate avremmo nostre navi presenti in un teatro di guerra guerreggiata per giunta fra due combattenti che avranno le loro motivazioni ma che non hanno alcun riferimento con la nostra situazione né con la nostra politica internazionale. Per questi motivi - ha concluso il compagno Lama - batteremo a partire da domani al Senato per ottenere un dibattito in assemblea che commenta al Parlamento di esprimere la posizione democratica del Paese su un disegno del Governo che è certamente sbagliato e pericoloso».



Un'immagine della manifestazione per la pace con Luciano Lama ieri pomeriggio al Parco Nord

commercio avvenga anche con un controllo sulle fonti di produzione. Non sono meravigliato dalle notizie su questo traffico mi meraviglia anzi che non sia stato scoperto prima da questo sottobosco tenebroso e melmoso. L'Italia è un terminale di traffici d'armi in partenza ed in arrivo. Un controllo efficace non è mai stato fatto. Occorre indagare con molta accuratezza sull'attività di alcune parti dell'apparato dello Stato. Possibile che tutto sia avvenuto all'insaputa di chi era composto al controllo? Le prego di benedire il mondo del lavoro con le possibili decisioni che quella di

inviare le navi nel Golfo avvengono sopra la testa della gente? Non è possibile ma sta avvenendo. Perché? In effetti il legame fra movimenti di massa ed iniziativa politica non è quello che dovrebbe essere. Secondo me potrebbe essere anche del nostro partito. Quei giorni debbono servire anche a superare questa carenza».

La protesta contro la decisione di inviare navi da guerra nel Golfo ha percorso tutta la Festa. Allo spazio Fgci si parlava ieri verso sera degli studenti in Europa ma i giovani presenti hanno voluto dire anche il loro no ai «venti di guerra». «Quando ci sarà il dibattito parlamentare che anche noi giovani della Fgci chiediamo - ha detto Pietro Folena - organizzeremo una manifestazione davanti alle Camere assieme a tutte le forze della pace soprattutto quelle del mondo cattolico. Organizzeremo iniziative anche nelle altre città. Se venisse confermata la decisione di inviare le navi noi faremo un blocco simbolico al porto di Augusta dove dovrebbero partire i marinai. Noi ci opporremo in

ogni modo alla decisione di fare partire la flotta. È una scelta molto grave, avventata che rischia di mettere a repentaglio la vita di tanti giovani di leva. Con il traffico d'armi sta emergendo una spaventosa connessione fra industrie d'armi grandi e piccole (dietro le quali emerge l'ombra della Fiat) i mercanti di armi e droga i paesi del Medio Oriente di cui più si è parlato a proposito del terrorismo. Proponiamo a tutti i lavoratori delle industrie che producono armi ed al sindacato uno sciopero contro questa connessione e per chiedere la riconversione della produzione».

Grandi applausi al dirigente comunista intervistato a Bologna da Enzo Biagi. L'uomo, i valori, la politica e un grande allarme per i rischi di guerra.

Ingrao: «La pace non è di Craxi e Gorla»

«Questo mondo non mi piace molto, strangola alla radice potenzialità nuove, pensi al ritardo colossale della scuola, alle professionalità sacrificate fin dalla tenera infanzia. Sono un po' disadattato». E la confessione pubblica di Pietro Ingrao, interrogato da Enzo Biagi. E tutto parte da quei lampi di guerra terribili nel Golfo Persico. Dice Ingrao: «Deve parlare il Parlamento, in nome del popolo sovrano».

DAL NOSTRO INVIATO
BRUNO UGOLINI

BOLOGNA Entrano insieme Pietro Ingrao ed Enzo Biagi in questa Bologna che è diventata la tenda di dibattiti della Festa dell'Unità. Sembrano sepolti da braccia bandiere saluti afferrati dalla folla. I molti che non riescono a vedere guardano l'alto schermo che riporta quel viso scavato di Ingrao.

E commosso per l'accoglienza. Ora questo popolo della sinistra si siede, si accovaccia fin sotto i microfoni come «salfamato» di politica. Ma non avevano scritto che erano tutti cinesi e «disincantati». Ma non avevano detto che la politica si fa «valore». Che cosa sta succedendo? Perché tanta ansia di ascoltare? Perché c'è il celebre giornalista per di più compasso non nativo di Lizzano in Belvedere sull'Appennino emiliano. Certo c'è l'amato critico Pietro Ingrao, l'oratore appassionato, l'uomo dei dubbi come si autodifenderà ironicamente.

Ma il fatto è che il popolo della sinistra ritrova il meglio della politica. Oltre 50 domande oltre 50 risposte. E la gente non se ne va. E trascorsa un'ora e un quarto e Biagi un po' affaticato chiede «che cosa dite se interrompiamo?». Risponde un boato di no. Perché tanto interesse? Per il profetico dirigente comunista venuto qui a rassicurare la base in quiete a dire «siamo ancora quelli di una volta?». Le risposte di Ingrao non nascondono la severa autocritica la neces-

gnor Ciriaco De Mita, privato cittadino dal punto di vista istituzionale, un deputato come me ha convocato nel luglio scorso l'onorevole Scalfaro e gli ha offerto prima il ministero della Pubblica Istruzione poi quello del Bilancio o dei Beni Culturali. Un privato cittadino ha fatto traffico di ministri. E nessuno si è scandalizzato.

BIAGI Scalfaro aveva anche dichiarato che quando era ministro degli Interni c'era chi gli aveva chiesto dei dossier in mano ai servizi segreti. Gorla e Panfani hanno smentito. Fra i tre uno è bugiardo. E la cosa mi sorprende di più anche per l'educazione cattolica che ho ricevuto.

INGRAO Io penso ad uno come Andreotti, un credente sincero. C'è una frase cara al Cardinal Martini contenuta nel Vangelo: «Gli ultimi saranno i primi». Come fa Andreotti a conciliarsi con quell'altra «il potere logora chi non ce l'ha?».

BIAGI Perché il Pci ha partecipato alla lottizzazione della Rai Tv?

INGRAO Se abbiamo partecipato male perché io vedo una predominanza di certe opinioni. Non parlo solo del messaggio politico diretto. Parlo di una esaltazione della violenza della forza e della sopraffazione. È il contrario di quei valori di solidarietà che mi ha insegnato il Pci. Se abbiamo lottizzato per queste cose abbiamo fatto un pessimo affare.

BIAGI Avete ottenuto la terza rete. Questo può voler dire che se entrate nel governo vi potete accontentare di un sottosegretario alle Poste?

INGRAO Se siamo a questo punto vuol dire che siamo finiti come parlo. Se ci vendessimo l'anima non dico per sottosegretario ma per la stessa presidenza del Consiglio. Ho l'impressione che tante tessere che ci sono in questa sala verrebbero stracciate.



Uno scorcio della grande folla che ha assistito sabato sera all'intervista di Enzo Biagi a Pietro Ingrao. A destra i due protagonisti del «botto e risposta».



BIAGI C'è stato in Francia uno scandalo per un brillante regalato a Giscard. La situazione italiana è migliore?

INGRAO Vede o la politica è militanza partecipazione per qualche progetto comune o si riduce a divisione frantumazione e ciascuno pensa a sé. Nelle moderne democrazie di massa l'apparato pubblico malgrado la deregolazione si allarga e ciascuno va separatamente ad un proprio commercio. Nella Dc c'è uno scambio di preferenze reciproche tra candidati. Ricordo Totò quando protestava: «Bisogna dare un colpo al domino dei caporali per essere uomini».

BIAGI Che cosa ne pensa di 48 mila voti di preferenza presi da Trani il segretario di Signorile?

INGRAO Ne penso molto male e mi spiace che questo fatto chiami in causa un uomo che viene dal ceppo solidario del movimento operaio.

BIAGI Anche Romiti ha parlato di questione morale tra gli imprenditori.

INGRAO Fenomeni come le tangenti la mafia la camorra nascono anche da condizioni di sottosviluppo. Il 40% della disoccupazione giovanile sta nel Mezzogiorno. La lotta contro l'immoralità deve partire da lì da come si risolvono i problemi dello sviluppo.

BIAGI Signorile ha proposto di legalizzare le tangenti.

INGRAO Dissento profondamente. Sono amareggiato perché chi parla così è un compagno che conosco. **BIAGI** Formica ha detto il convento è povero e i frati sono ricchi.

INGRAO Mi fa piacere che dica così. Ma ci vogliono i fatti, dopo le parole. E c'è un'altra questione in Italia: c'è una mancanza di alternanza e ricambio. Il 30% del Paese è tagliato fuori. Certi ministri sono eterni. Questo favorisce i fenomeni clientelari. Anche noi dobbiamo farci un'auto critica profonda ad esempio su come abbiamo affrontato il problema del funzionamento dei servizi pubblici dell'apparato dello Stato. Occorrono forme nuove di controllo dal basso e dentro il Parlamento.

Una battaglia difficile per una riforma della politica intesa non come mercato. Voglio la rete un nome a questo proposito quello di Enrico Berlinguer. **BIAGI** Chi ha maggiori responsabilità per mafia e camorra?

INGRAO La Dc. Ricordo certe parole del cardinal Papalardo.

BIAGI Capanna ha accusato Gonnella di essere legato alla mafia ma Gonnella non ha querelato il primo e un difamatore o il secondo e un mafioso?

INGRAO Vorrei saperlo anch'io.

BIAGI C'è stata una polemica sulla «diversità» del Pci.

INGRAO Capisco chi può temere un partito totalizzante che si crede composto da eletti che poi come è successo in Urss si autoconside-

rano perfetti privilegiati. Quello che non vorrei perdere però è il senso della nostra identità non per spostare qualche piccola cosa ma per cambiare le cose in questo mondo. Non siamo solo noi a fare appello alle risorse umane per trasformare la società. Penso ad esempio alle forti correnti del volontariato nel campo cattolico alla capacità di offrire se stessi di spendersi.

BIAGI Ha parlato come un grande cristiano.

INGRAO Non sono credente. Un sacerdote da un convegno mi ha detto sa che lei è più pio di me? Secondo me si sbagliava. Ma come mai mi sento così diverso da un Andreotti da un De Mita?

BIAGI Il Pci ha qualche colpa?

INGRAO Forse ci siamo mossi con troppa lentezza negli anni sessanta. Gli anni di papa Giovanni e Kennedy e di Krusciov sia pur operando una grande operazione di rinnovamento. L'ultimo Congresso ha affrontato grandi novità. La nostra volontà di essere parte integrante della sinistra europea è stata letta però in modo meschino come un adeguamento alle so-called democrazie. La sinistra i sindacati devono diventare una grande forza europea. Le lotte di oggi sono quelle per la pace nel Golfo Persico sulle 35 ore negli orari settimanali sul nucleare.

- OGGI**
- SALA DIBATTITI CENTRALE Ore 21** È possibile una soluzione di pace in Afghanistan? Partecipano Luciano Guerzon, presidente della giunta regionale Emilia Romagna, Paolo Babbi della direzione del Pci, Gian Fontana della direzione della Dc, David Fadhalla, segretario del Pci, Shef Yehia del C.C. del Partito Democratico Popolare Afgano, Presidente Alfredo Bardi del C.C. del Pci.
 - TENDA UNITÀ Ore 10** Come cambia la professione giornalistica. Convegno.
 - SPAZIO DONNE Ore 21** Incontri con l'associazione Orlandone Donne scienziate nei laboratori degli uomini. Partecipano Rita Alchò e ricercatrici Craciun, Pozzoli, ricercatrici Emma Rubis, ricercatrice Elena Gagliasso docente universitaria.
 - LIBRERIA Ore 21** «Il caso Ferruzzi». Partecipano Raul Gardini, presidente e amministratore delegato del gruppo Ferruzzi, Arcangelo Lo Bando, presidente della Coldiretti, Cesare Ferruzzi, giornalista de «l'Espresso», Marcello Stefanini, responsabile sezione Agricoltura della direzione del Pci, Presidente Mauro Roda del C.D. della Federazione comunista statale di Bologna.
 - SPAZIO FGCI Ore 20** Incontro con i giovani immigrati a

- DOMANI**
- SALA DIBATTITI CENTRALE Ore 18** Un progetto riformatore. È stata una questione sociale in Italia? Partecipano Giovanni Banchi, presidente della Acl, Lucio Magri della Dc, onorevole Pci, presidente Tibor Rabboni, segretario della Federazione comunista statale di Bologna.
 - Ore 21** I comunisti nel futuro dell'Italia. I comunisti e le grandi aree urbane. Partecipano Alberto Statera, direttore di «Epoca» e Valentino Parlatto

- direttore editoriale di «Manifesto», Intervistato Giuseppe Chiarante della Direzione del Pci e Renzo Imbeni, sindaco di Bologna.
- TENDA UNITÀ Ore 21** Lo spazio navi satelliti economia scienze. Partecipano Maria Bellisario, amministratore delegato dell'Italtel, Franco Lencini, ricercatore del Cnr, John Longdon della Assoc.azione degli scienziati americani, Umberto Cappuzzo, senatore della Dc, Pres. ed. Dan Te Stefanini, presidente della Lega nazionale delle autonomie e locali.
- SPAZIO DONNE Ore 21** La quotidianità è anche violenza? Partecipano Carme Veni, giornalista docente un versatore, L. d. A. Menapace, consigliere regionale del Lazio, Marco D'Ermo, giornalista Tamir Pich, giornalista Romana Banchi, deputato del Pci, Pres. ed. Crisi, na De Francesco del C.P. della Federazione comunista statale di Bologna.
- MOSTRA GRAMSCI Ore 18** Opere di Gramsci volume IV. Partecipano Luigi Cortesi, Antonio Bantucci, della fondazione Gramsci, Paolo Spriano del C.C. del Pci.
- ARENA CENTRALE Ore 21** Vasco Rossi in concerto.
- CINEMATHEATRO Ore 21** «Meta Hari a Palermo». Spettacolo teatrale di Vetrano e Randi, presentato da Nuova Scena.
- COMICITÀ Ore 22** «Un grande muto Buster Keaton». In compagnia di Cardillo e Cattaruzza.
- SPAZIO DONNA LA TERRAZZA Ore 20** «Bianco come la neve, rosso come il sangue». Concerto con Silvano Pantusso, testi di Paola Pallottini.
- ARENA INTERNAZIONALE Ore 22** Musica e canti e danze del mondo. Un'ora Sovietica.
- VIDEOCLUB ACADEMY Ore 21** «Ludwig». (ed. a one integrale) film di Luchino Visconti.

Profeta in patria.

Un italiano che non deve andare all'estero per avere successo. Il Nuovo Zingarelli le sue 600.000 copie vendute in poco più di quattro anni parlano da sole. 600.000 copie che studiano e lavorano ogni giorno con milioni di persone, aiutandole a esprimersi, ad aggiornare e arricchire il proprio vocabolario, a ottenere anch'esse successi nella vita. Perché si sa il successo nella vita non dipende solo dai fatti ma anche dalle parole. E in fatto di parole il Nuovo Zingarelli non ha confronti. 340.000 voci e significati, l'Italia non più classica, quello più moderno, quello che nasce dalle trasformazioni del costume, dall'evoluzione della tecnologia della scienza e della cultura. Il Nuovo Zingarelli, un successo che nasce dalle parole e trova conferma nei fatti.

IL NUOVO ZINGARELLI
600.000 copie

Parola di Zanichelli